

MEDIO ORIENTE

# Arafat propone negoziati diretti. «No» da Tel Aviv

Il leader dell'OLP per il riconoscimento reciproco fra Israele e uno Stato palestinese in Cisgiordania - Condanna del terrorismo - Ancora tensione a Beirut

TUNISI — In un'intervista rilasciata a Tunisi, quartier generale dell'OLP, al settimanale francese «Nouvel Observateur», il leader palestinese Yasser Arafat ha proposto negoziati diretti con Israele e il reciproco riconoscimento fra Tel Aviv e uno Stato palestinese in Cisgiordania. Ma la sua proposta è stata subito respinta da una fonte ufficiale israeliana. Arafat ha detto: «Cio' che io voglio è la pace. Né vincitore né vinto, ma pace. E come vi proponete — ha chiesto l'intervistatore René Backmann — di ottenere questo?». Negoziati diretti — ha risposto Arafat — fra gli israeliani e noi, sotto gli auspici delle Nazioni Unite. E poi ha aggiunto: «Proporrò un riconoscimento reciproco fra i due Stati».

Il leader palestinese ha anche condannato l'uso del terrorismo contro «obiettivi civili», dissociandosi dagli attentati compiuti di recente a Gerusalemme da elementi dei gruppi palestinesi estremisti. Arafat ha tuttavia rilevato che tali attentati sono la conseguenza del terrorismo di stato praticato contro di noi da Israele: quello che è accaduto a Gerusalemme — ha detto — è stata una risposta a Sabra e Chatila. La violenza estremista provoca contro-violenza estremista. Come si è detto, la proposta di Arafat per negoziati diretti è stata immediatamente respinta a Tel Aviv da un esponente governativo che non ha voluto essere identificato. «Israele è pronto a negoziare con qualsiasi paese mediorientale — ha detto la fonte — ma non tratta con organizzazioni terroristiche, compresa quella di Arafat... Non importa per noi quale delle fazioni sia la responsabile (degli attentati ndr); non sono per noi un partner per un negoziato».

Yasser Arafat è atteso oggi a Pechino per una visita ufficiale. Il leader dell'OLP ha appena concluso i suoi colloqui con Hussein di Giordania, che ha definito «positivi».

BEIRUT — Sono tuttora in attesa di una definitiva composizione del governo libanese, si scottano le vicende dei tre israeliani catturati ad un posto di blocco siriano a nord di Beirut. A quest'ultimo proposito, l'agenzia libanese «Al Markazi» afferma che Tel Aviv ha rinunciato ad un'azione militare, navale ed aerea, già in preparazione per liberare i tre membri dell'ufficio di collegamento in Libano; tale rinuncia è venuta in seguito all'impegno di ufficiali libanesi a intervenire presso la Siria per il rilascio dei tre. Sembra che anche la Croce rossa internazionale sia stata contattata per mediare uno scambio con i prigionieri di guerra siriani detenuti dall'estate 1982 in Israele.

Per quel che riguarda la composizione del governo libanese, il leader scita Nabih Berri ha dichiarato che accetterà di farne parte solo se verranno creati e affidati a lui due nuovi ministeri, uno per il sud Libano e uno per la ricostruzione della capitale sud di Beirut (zone scritte) e un altro per il nord. Il premier Karameh ha contrapposto la creazione di due commissioni speciali «ad hoc». Le trattative continuano, così come continuano le pressioni di Damasco sia su Berri che su Jumblatt perché prendano il loro posto nel governo. Sulla «linea verde» fra le due Beirut, anche ieri si è combattuto, mentre cannoni si abbattevano sui quartieri residenziali.

SALVADOR

Domani il ballottaggio nel martoriato paese del Centro America

# Adesso anche i militari puntano sul leader dc Napoleon Duarte?

La Democrazia cristiana sembra sicura della vittoria - Ma il fascista D'Aubuisson potrebbe raccogliere molti dei voti del partito di destra di «conciliazione nazionale» - La guerriglia minaccia di minare le strade

SAN SALVADOR — Napoleon Duarte sarà il nuovo presidente del Salvador? Il leader democristiano ne sembra certo. Anche perché, secondo i dati di un sondaggio dei giorni scorsi, la Democrazia cristiana dovrebbe conquistare il 64 per cento dei voti. Secondo molti osservatori, tuttavia, la vittoria di Duarte non apparirebbe così scontata. Anche perché dalle notizie che arrivano da diverse province del Paese molti elettori del Partito di conciliazione nazionale (PCN) avrebbero deciso di votare per il candidato fascista Roberto D'Aubuisson. Al ballottaggio di domenica infatti i salvadoregni dovranno scegliere tra il leader della Democrazia cristiana e il fondatore di Arena, capo riscuotuto degli squadroni della morte ed indicato come il mandante dell'assassinio di monsignor Romero. Il PCN ha ufficialmente lasciato liberi i propri elettori: ma non bisogna dimenticare che si tratta di un partito di destra da sempre responsabile di primo piano delle più oscure vicende politico-militari di questo martoriato paese del Centro America.



Un battaglione di paracadutisti salvadoregni dopo un'azione contro la guerriglia nella provincia di Cabanas

GEE

# La Thatcher da Mitterrand a «mani vuote»

L'incontro che si è svolto a Parigi si è concluso con un ennesimo rifiuto britannico

Nostro servizio  
PARIGI — La «dama di ferro» ha colpito ancora lasciando Mitterrand un po' più angosciato di prima sull'avvicinarsi della Comunità europea. In effetti, se la signora Thatcher è ripartita per Londra, ieri pomeriggio, dopo tre ore di colloquio e un pranzo con il presidente francese, senza una parola di commento, l'Eliseo dal canto suo si è limitato a parlare di «incontro cortese e puntuale» che lascia ancora sperare nel raggiungimento «di una riduzione del contenzioso» prima del vertice europeo di Fontainebleau, cioè in un allentamento dell'insolubile nodo del contributo britannico al bilancio comunitario che strozza le normali attività della CEE dopo aver provocato il fallimento dei due vertici precedenti, quello di Atene e quello di Bruxelles.

pochi giorni fa, e cioè di avere «un margine di manovra troppo angusto per potersi permettere una qualsiasi concessione». E Mitterrand, che nei sei mesi di presidenza francese e dunque in qualità di presidente della Comunità europea voleva risolverne la crisi per figurare come il padre di un'Europa risanata e risorta, ha male incassato questo ennesimo rifiuto britannico che fa planare sul vertice europeo di Fontainebleau, l'ultimo del travagliato semestre francese, l'ombra di un nuovo disastro diplomatico.

Va detto che ieri la signora Thatcher non doveva essere di umore conciliante dopo la batosta subita dal partito conservatore nelle recentissime elezioni supplementari: ma questo non giustifica il resto. E il resto è che Mitterrand ha commesso forse un errore pensando che da questo incontro — il terzo dell'ultimo giro cominciato con Craxi a Roma e proseguito con Papandreu ad Atene — potesse finalmente uscire la fumata bianca dell'«habemus papam» sotto forma di un cedimento britannico. L'incontro comunque era nato sotto una cattiva stella: due ore prima dell'arrivo a Parigi del premier britannico il primo ministro Mauroy, che avrebbe dovuto partecipare al pranzo presidenziale e dunque a una parte dei colloqui, era stato trasportato d'urgenza all'ospedale per una affezione polmonare acuta, non si sa ancora se di origine virale poiché gli esami medici sono in corso. Non si esclude che la malattia possa essere stata contratta nel corso della recente «tourné» africana del primo ministro che giovedì sera, al termine del consiglio dei ministri, aveva accusato un profondo e insolito spossamento.

Come sempre in questi casi è cominciato negli ambienti politici parigini il crudele «gioco della successione», tanto più che di successione si parlava già nelle scorse settimane, al momento più acuto della crisi tra socialisti e comunisti. Delors e Rocard sarebbero tra i più quotati alla poltrona di Matignon, con una lunghezza di vantaggio però in favore del ministro dell'economia e delle finanze che oggi è certamente la personalità governativa più apprezzata negli ambienti economici francesi e internazionali dopo aver annunciato all'ultimo consiglio dei ministri «un bilancio per il 1985 di super rigore».

Augusto Pancaldi

FAME NEL MONDO

# Andreotti all'UNICEF: non solo emergenza, occorre lo sviluppo

ROMA — Dieci giorni di dibattito, rappresentati di 41 nazioni, una serie di felici iniziative collaterali — il concerto per il mondo al Foro Italico, l'udienza dal Papa e la visita da Pertini, l'incontro con gli organismi di volontariato, la giornata universale dell'infanzia con una cerimonia oggi a piazza Navona — il consiglio di amministrazione dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ha chiuso ieri i suoi lavori annuali, svoltisi per la prima volta in Italia. Ieri mattina ha preso la parola all'auditorium della Tecnica Giulio Andreotti, ministro degli Esteri di un paese che non è per l'UNICEF ospite qualunque visto che l'Italia è, dopo gli Stati Uniti, il secondo contributore del Fondo.

L'intervento era atteso anche perché sulle questioni dell'assistenza e delle sue forme ai paesi poveri la polemica è tutt'altro che chiusa e il governo non ha ancora fornito risposte. E, pur tra le pieghe di un discorso tutto di «placevole etichetta», alcuni spunti polemici, soprattutto rispetto alla proposta di un alto commissariato come vorrebbero i radicali, sono venuti. Il ministro ha ricordato «i divari scandalosi di benesse-

re e di opulenza fra il nord e il sud del nostro pianeta» affermando che «non vi sarà equilibrio e non vi sarà stabilità nelle relazioni internazionali finché malnutrizione, sete e malattie continueranno a infierire su più della metà del genere umano».

E, se a proposito della drammatica situazione dell'Africa sub-sahariana, Andreotti ha parlato di «sfida di eccezionale portata da affrontare con mezzi e sforzi ugualmente eccezionali», più avanti ha messo in guardia contro una pura scelta legata all'emergenza. «È ovvio — ha detto infatti — che modi e mezzi dell'azione di emergenza debbono differire da quelli dell'attività programmata per creare le premesse di sviluppo, tuttavia è opportuno che le due forme siano tra loro collegate e complementari».

L'accento a certe impostazioni a dir poco demagogiche che, a proposito della fame nel mondo circolano, è evidente. Più evidente anche per la diversità della sede era stato l'accento durante l'importante incontro — il primo — che il comitato italiano dell'UNICEF aveva avuto giovedì con gli organismi di volontariato. La campagna lanciata dall'

UNICEF per salvare con l'adozione di misure a basso costo la vita di 20 mila del 40 mila che muoiono ogni giorno di malnutrizione e malattie ha infatti bisogno del sostegno e della collaborazione di chi nei paesi in via di sviluppo svolge già un prezioso lavoro di cooperazione. All'incontro hanno partecipato per l'UNICEF Arnaldo Farina, Cecilia Chiavini, Paolo Basurto, Erano presenti numerosi organismi di volontariato dal GUAMM all'ICU al COSV al FOCSV, Amma, Gallina, in rappresentanza del Vaticano, Laura De Clementis e Guido Bertolaso del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.

Un dibattito di estremo interesse al termine del quale si è deciso di costituire un gruppo di lavoro permanente per la realizzazione di un progetto materno-infantile nei paesi in via di sviluppo. Da quasi tutti gli interventi è venuta la sottolineatura netta che gli aiuti italiani al Terzo Mondo vengano considerati nel quadro di una cooperazione che persegue tenacemente l'obiettivo di una reale autosufficienza alimentare. Il riferimento in negativo all'attuale commissariato-panacea di Pannella era evidente.

CILE

### Cariche e arresti durante un funerale

SANTIAGO DEL CILE — Violente cariche dei carabinieri contro un folto gruppo di persone che partecipava al funerale di un ragazzo ucciso dai militari cileni durante le manifestazioni del Primo Maggio. Gli incidenti sono avvenuti quando seicento persone stavano sfilando in corteo verso il cimitero della capitale portando bandiere cilene e grossi cartelli con la foto del quindicenne Pedro Andres Mariqueo Martinez. Tutta la zona era però sorvegliata da un imponente numero di carabinieri che hanno sferrato una dura carica contro i manifestanti. Il bilancio dei feriti non è ancora noto. E certo, comunque, che i carabinieri hanno arrestato undici persone. Pedro Andres Mariqueo Martinez è stato ucciso il Primo Maggio, nel quartiere popolare di Heredia, da un carabiniere che gli ha sparato tre colpi di fucile.

LIBIA

### Scoperte armi nella ambasciata inglese

TRIPOLI — La televisione libica ha diffuso giovedì notte le immagini di armi scoperte in una cassaforte dell'ambasciata britannica a Tripoli. All'operazione era presente un rappresentante dell'ambasciata italiana che come è noto cura gli interessi britannici in Libia. All'apertura della cassaforte è stata constatata la presenza di cinque pistole, 42 proiettili calibro 9 e 32 proiettili calibro 32, nonché due scatole di gas lacrimogeni e 20 maschere antigas. L'ambasciatore britannico Miles, rientrato la settimana scorsa dalla Libia dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, ha affermato che «non vi sono mai state armi all'interno dell'ambasciata britannica, né al momento della nostra partenza né in precedenza». Secondo fonti inglesi, le armi sarebbero state messe nella cassaforte prima che giungesse il diplomatico italiano.

## QUESTIONE TEDESCA Convegno al centro studi sui paesi socialisti del «Gramsci»

# Le due Germanie, una felice eccezione

In un periodo di inasprite tensioni fra Est e Ovest, la «Ostpolitik» ha continuato a far sentire i suoi effetti distensivi nei rapporti fra RDT e RFT - La relazione introduttiva di Enzo Collotti

ROMA — In un mondo dominato dalle drammatiche tensioni che l'inasprimento della contesa tra Stati Uniti e Unione Sovietica ha portato con sé, il rapporto tra le due Germanie sembra rappresentare una felice eccezione: gli effetti distensivi di quella «Ostpolitik» il cui merito storico spetta a Willy Brandt e ai suoi collaboratori si sono consolidati, il superamento delle contrapposizioni della guerra fredda sembra definitivo, la tendenza è verso il meglio.

Questa constatazione, dalla quale lo storico Enzo Collotti è partito nella sua relazione introduttiva, ha rappresentato anche lo sfondo e il principale motivo di interesse del convegno che l'Istituto Gramsci e il suo «centro di studi» sui paesi socialisti hanno promosso ad Ariccia,

nel giorno 3 e 4 maggio, sul tema «La RDT e la questione tedesca», con la partecipazione di un folto gruppo di studiosi provenienti da diverse Università italiane. Punto di partenza, ha ricordato Collotti, è il «trattato fondamentale stipulato tra due Stati tedeschi nel dicembre del '72, a coronamento di un processo la cui tappa decisiva era stata, due anni prima, la «svolta» nelle relazioni tra RFT e URSS. Il «Grundvertrag» (il trattato appunto) chiudeva un capitolo: da quel momento, fingere che la RDT non esistesse e che la RFT rappresentasse da sola «tutta la Germania» non aveva più senso.

È a partire da quella revisione politica che si sono potuti realizzare, nonostante i limiti del trattato e il contenzioso rimasto aperto, ulteriori progressi e che si è giunti a un'intensificazione dei rapporti quale neppure i firmatari avrebbero potuto prevedere. Il cambiamento di direzione a Bonn non ha interrotto il processo; anzi, è proprio con la CDU-CSU che esso ha assunto, paradossalmente, maggior rilievo nella pratica.

Quali indicazioni per il futuro e quale lezione, ai di là di quanto interessa i protagonisti, si possono trarre da questa esperienza storica? Né il fantasma di una possibile riunificazione, che torna a tratto a essere agitato, né quello di una neutralizzazione nella Germania hanno, a giudizio di Collotti, una reale consistenza. La divisione e l'appartenenza dei due Stati a contrapposte alleanze è, invece, un fatto. Importante è, invece, che essi dispongano, all'interno dei rispettivi blocchi, di una capacità di negoziato autonomo, che potrà ampliare nella misura in cui il retroterra di ognuno sarà adeguatamente garantito.

COMUNE DI URBINO

APPALTO CONCORSO PER LA CESSIONE IN DIRITTO DI SUPERFICIE INTERNO AL PEEP DI TRASANNI, PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO DI N. 10 ALLOGGI.

Il Comune di Urbino, bandisce un appalto concorso per la cessione in diritto di superficie del terreno interno al PEEP di Trasanni per la realizzazione di un edificio di n. 10 alloggi economico-popolari che sarà ceduto attraverso la stipula di apposita convenzione al prezzo di L. 101.771.360, di cui L. 14.832.250 quale corrispettivo del terreno, e L. 86.939.110, quale corrispettivo di opere di urbanizzazione. L'aggiudicazione dell'appalto avverrà sulla base di un progetto-offerta relativo all'edificio che le imprese concorrenti, partecipando alla gara, si impegneranno a realizzare. Possono partecipare al presente appalto-concorso, le imprese costruttrici iscritte all'A.N.C. - Cat. II - per un importo di L. 100.000.000. L'impresa dovranno far pervenire i loro progetti-offerta al Comune di Urbino, Via Puccinetti n. 3, entro le ore 12.00 del giorno 3 luglio 1984. Per ogni ulteriore chiarimento sono depositati presso la Segreteria del Comune di Urbino il capitolato appalto-concorso e relativi allegati. Urbino, 5 maggio 1984. IL SINDACO dott. Giorgio Londai

Brevi

**La missione di Genscher in USA**  
BONNI — Il ministro degli Esteri tedesco-occidentale Hans Dietrich Genscher inizia lunedì colloqui ufficiali in USA. Secondo indiscrezioni, Genscher chiederà a Reagan di inviare al Cremlino un nuovo segnale di buona volontà per migliorare il tono delle relazioni Est-Ovest. Entro la fine del mese Genscher si recherà a Mosca.

**Italia-Svizzera: conferenza stampa Aubert**  
ROMA — Una visita eversamente positiva ha detto ieri il capo del dipartimento Esteri della Svizzera, Pierre Aubert, in una conferenza stampa al termine dei suoi colloqui con il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti. Tra i temi affrontati, il miglioramento delle procedure doganali tra i due paesi.

**Alto Volta: ex presidente condannato**  
NIAMEY — L'ex presidente dell'Alto Volta, colonnello Sayre Zerbo, è stato condannato l'altro ieri a quindici anni di reclusione da un tribunale popolare a Ouagadougou.

**Colloqui a Roma tra PCI e MAPAM**  
ROMA — Avraham Rovanik, segretario per le relazioni internazionali del MAPAM (partito socialista israeliano) ha avuto ieri uno scambio di informazioni con i componenti Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del PCI, Claudio Ligas e Remo Saloni.

ITALIA-POLONIA

## 1° Maggio: messaggio di Lama a Lech Walesa

ROMA — In occasione del 1° Maggio Luciano Lama ha inviato a Lech Walesa un messaggio di saluto. «Siamo solidali con te per il tuo coraggio e determinazione nell'affermazione dei diritti e delle libertà sindacali nella manifestazione del 1° Maggio a Danzica. La COIL insieme con il movimento sindacale italiano — si afferma nel messaggio — appoggia il deciso e specifico impegno

tuo e dei lavoratori polacchi per la ricostruzione dei diritti e delle libertà sindacali e dell'autonomia del sindacato nello spirito dell'accordo di Danzica del 1980 per la ripresa dello sviluppo economico e sociale e l'unità del paese in occasione della celebrazione dell'indipendenza della costituzione democratica di Polonia auspichiamo la ripresa del dialogo tra autorità e forze sindacali autonome in gran parte da te rappresentate».

URSS-POLONIA

## Jaruzelski giunto ieri a Mosca ha incontrato subito Cernenko

MOSCA — Il leader polacco generale Wojciech Jaruzelski è arrivato ieri a Mosca per una «visita di lavoro» che — secondo quanto scrive la «Pravda» — contribuirà ad un ulteriore rafforzamento dell'amicizia, unità e collaborazione globale fra URSS e Polonia. Jaruzelski è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Gromiko e dal ministro della Difesa Ustinov; subito dopo il suo arrivo si è recato direttamente al Cremlino per incontrarsi con il leader sovietico Cernenko. Jaruzelski era stato l'ultima volta a Mosca nel febbraio scorso in occasione dei funerali di

Yuri Andropov; dopo le esequie aveva partecipato ad un vertice del leader dell'est europeo con Cernenko. Questa volta la sua visita si svolge all'indomani di due giornate di dimostrazioni inscenate in Polonia dai sostenitori di «Solidarnosc» e che hanno dato luogo a vivaci scontri con la polizia.

Secondo quanto riferisce la TASS, Jaruzelski e Cernenko hanno avuto ieri due riunioni di lavoro, cui hanno partecipato anche Gromiko, Ustinov e il primo ministro Tikhonov. I colloqui si sono svolti in un clima «cordiale e da compagni».

**Rinascita** nel n. 18 da oggi nelle edicole

- Noi, la Dc, Napoli (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Politica estera italiana: gli ortodossi dell'Occidente (di Claudio Petruccioli)
- La parabola del Psi dall'alternativa al decisionismo (di Fabio Mussi)
- L'autogoi della Confindustria (di Lina Tamburrino)
- Due o tre cose che so di Ortolani (intervista a Giuseppe D'Alema)
- L'industria in Campania: crisi e innovazioni (articoli di Adriano Giannola, Umberto Minopoli, Marcello Villari)
- Israele anno zero (articoli di Marcello Emiliani, Alberto Toscano, Maria Cristina Ercolelli)
- Se ritorna l'Accademia (intervista a Giuliano Briganti)
- Top secret sulla scienza avanzata (di Daniele Mazzonis)
- La pittura a fumetti (di Pablo Echaurren)